

L'intervista

di Valentina Conte

ROMA —«Quello che sta avvenendo in questi giorni è sconcertante, degno del peggior pentapartito della prima Repubblica». Annamaria Furlan, segretario generale Cisl, dice che per ora non si sente tralita. «Lo sarò se il governo assumerà indirizzi diversi dalle priorità concordate con Cgil, Cisl e Uil».

Cosa intende segretario?

Questo è il primo esecutivo negli ultimi anni che convoca i sindacati prima di scrivere la manovra.

Ed è stato un confronto vero, per un numero di tavoli e temi affrontati nel merito. Ma proprio per questo è stato inaccettabile che il Consiglio dei ministri prima vari la manovra e poi i partiti della maggioranza giochino a demolirla. I tavoli non li abbiamo per passare il tempo, ma per definire priorità. Ci aspettiamo che il governo torni ad avere una linea chiara».

Ma la manovra è stata provata "salvo intese", come

Furlan "Col governo c'è un accordo i partiti non giochino a demolirlo"

ormai accade sempre più spesso. Non è fisiologico metterla in discussione?

«Se il confronto diventa una gara al peggio per un minuto di notorietà, alla continua ricerca di consensi e in una logica elettorale non si fa certo il bene del Paese. Prendiamo la sfida all'ok Corral lanciata da Renzi per abolire quota 100. Cambiare di continuo la vita previdenziale delle persone porta solo a nuovi esodati. Ricordo che con il governo abbiamo concordato di non toccare quota 100 almeno per il 2020».

Il governo ha anche congelato gli interventi più significativi nei Fondi - famiglia, lavoro, non autosufficienza - proprio per



LEADER CISL
ANNAMARIA
FURLAN, 61 ANNI
GUIDA LA CISL

Inaccettabile il tentativo di cambiare la manovra già varata. Quota 100 non si tocca fino al 2020

realizzarli dopo un confronto con le parti sociali. Ha anche annunciato di voler riformare fisco e pensioni. Cos'è che allora non funziona?

«Concordare una linea e poi tornare ostaggio di scaramucce interne, utili solo a rimarcare leadership vere o presunte. Che senso ha ripensare il taglio del cuneo fiscale a favore dei lavoratori? Qualcuno pensa sia meglio non farlo, se si procede con la stretta sulle evasioni e alle agevolazioni fiscali per i professionisti. Noi invece diciamo che le risorse vanno rafforzate. E che non bisogna mollare la lotta all'evasione, dopo tanti anni di regali e condoni. L'apoteosi poi è di

Grillo, quando propone di escludere gli anziani dal voto. Una sciocchezza anticostituzionale».

Teme che la manovra venga stravolta?

«Vogliamo solo sapere se gli impegni che ci prendiamo a quei tavoli vengono poi rispettati. O se dobbiamo assistere a un tira e molla continuo. Ci aspettiamo invece che il governo rafforzi il taglio al cuneo, sblocchi le opere infrastrutturali, rispetti i lavoratori pubblici trovando le giuste risorse per il rinnovo del loro contratto, crei una task force per risolvere 170 crisi industriali aperte, da Alitalia a Ilva. E che dia un segnale significativo ai nostri anziani che si sono visti bloccare la rivalutazione della pensione all'inflazione».

Il 16 novembre sarete in piazza a Roma con i pensionati.

Coinvolgerete altre categorie di lavoratori contro il governo?

«Dipende da cosa succederà. Mi auguro che il governo tenga la barra dritta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano

Dolore e impegno

«Quell'infortunio mi ha distrutto, aiutatemi»

Matteo Mondini, divenuto baluardo per la tutela sui luoghi di lavoro dopo un incidente, non riesce più a far fronte alle spese

CESANO MADERNO
di **Alessandro Crisafulli**

Da quel maledetto 22 ottobre del 2010-lotta per avere giustizia. Ma la sua non è mai stata una battaglia egoistica: lo ha fatto prima, e sempre, per la sua famiglia, la moglie Alice e i due figli, poi per gli altri, perché sui luoghi di lavoro non accadano più infortuni come il suo. O, peggio ancora, mortali. Lui, Matteo Mondini, 37 anni, baluardo della sicurezza sul lavoro, per la quale ha creato anche una Nazionale, ha dovuto subire 35 interventi chirurgici, l'amputazione del braccio destro, l'impianto di un pacemaker. E un calvario anche giudiziario: «Anche se la titolare del negozio dove sono rimasto folgorato per l'assenza del salvavita è stata condannata in tre gradi di giudizio e a pagare una provvisoria di 195mila euro - dice Mondini, reduce da una manifestazione organizzata a Roma sul tema della sicurezza sui luoghi di lavoro, la Fair Play Cup - io non ho mai visto un centesimo. A fronte di circa 100mila euro di spese che ho



dovuto sostenere per curarmi, facendo fuori tutti i miei risparmi». Ecco perché adesso è stato costretto a vendere la casa di Cesano Maderno e - pur continuando a spendersi e dare tutto per gli altri, tra incontri nelle scuole e nelle aziende e manifestazioni con la Nazionale Sicurezza sul Lavoro - ha deciso di chiedere aiuto per sé. Lo ha fatto avviando una raccolta fondi online, attraverso i suoi canali Facebook e Instagram, dove lo seguono oltre

20mila persone. «Da padre e da marito non avrei mai pensato di dover arrivare dopo 9 anni a chiedervi aiuto perché ad oggi ancora non sono stato risarcito - è l'inizio del suo appello - . Vi chiedo di potermi sostenere perché in questi anni tutte le risorse della mia famiglia sono terminate e non riesco a vedere il futuro davanti a noi». Una necessità impellente, «vivere in un piccolo bilocale è diventato impossibile - dice - e quindi sono costretto

a questo passo. Non è facile per un padre di famiglia, ma non mi vergogno, sono altri che dovrebbero vergognarsi. Parliamo di una persona che ha avuto coraggio all'inizio dell'iter processuale

LA CAMPAGNA
«**Mal risarcito mi batto perché nasce un fondo per quelli come me**»

di offrirmi 15mila euro per chiudere tutto, non mi ha mai pagato un euro, fingendosi nullatenente, e fa la bella vita. Dopo aver rovinato la mia e quelle della mia famiglia. In nove anni, nemmeno una telefonata, non so come faccia a dormire con la coscienza a posto la notte...». La sua storia è ormai conosciuta in tutta Italia: più volte raccontata anche dalle televisioni. Il suo impegno per trasformare la sicurezza sul lavoro da un obbligo in un valore da difendere sta veramente cambiando le cose. Tanto che con la Nazionale è riuscito ad arrivare fino in Parlamento. E proprio nel week-end, alla Fair Play Cup, la squadra di cui è presidente ha sfidato la Nazionale dei Vigili del Fuoco, quella dei Parlamentari e dei Giornalisti Rai. Una grande manifestazione per tenere alta l'attenzione sul tema delle "morti bianche". Sempre con il suo motto, «si lavora per vivere e non per morire».

E con l'incasso che sarà destinato a un tour nelle scuole della Penisola per sensibilizzare i più giovani, che saranno i futuri lavoratori. «Proprio per questo vorrei anche lanciare una proposta - dice - . Ho fatto numerose ricerche, ma mi risulta che non ci sia nessun Fondo per le vittime degli infortuni sul lavoro. Ecco, secondo me sarebbe molto utile e un modo per aiutare chi, spesso non per colpa sua, vede la vita improvvisamente e drasticamente cambiata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER CURARSI

Si è sottoposto a 35 interventi chirurgici e a un'amputazione di spazi 100mila euro

CRISTINA

La vocazione e lo stereo del nonno

Il testamento spirituale che ha ispirato la vita di un maestro delle 7 note

AGRATE BRIANZA

«Il rock è soprattutto ideali. Sono nato poco dopo il suo debutto e tutta la mia esistenza è stata scandita dal suo ritmo. Potrei dire che mi ha salvato la vita». La scintilla è scoccata quando Pier Angelo era piccolissimo grazie a un regalo del nonno che lavorava alla Philips. «Mi portò una radio con sopra un giradischi e tantissimi 78 giri. Li ho consumati a forza di ascoltarli. Quel dono è stato il suo testamento spirituale».

Quando la sicurezza balla a ritmo di rock

L'incredibile doppia vita di Pier Angelo Cantù di giorno esperto di cantieri e di notte critico musicale

AGRATE BRIANZA

La storia del rock... in Brianza. Si chiama Pier Angelo Cantù il critico più apprezzato nel panorama pop italiano. Agratese doc, ha conquistato protagonisti e cultori con passione e tenacia. Genio e regolarità, musicista a propria volta, talent-scout ante litteram. È sua la scoperta dei Calexico, il gruppo cult californiano, spesso ospite a casa Cantù. «Ricordo ancora mia madre davanti ai miei amici capelloni: serviva il tè senza battere ciglio», scherza il musicista dalla doppia vita. Per non rinunciare all'arte, ha do-

vuto inventarsi una professione: Pier Angelo è manager nel campo della sicurezza sul lavoro, "formatore di formatori". Ha 59 anni, venti passati in banca, di giorno alla scrivania, di notte a discettare di rock. Nel 1991 con l'amico Roberto Anghinoni fonda la fanzine "Late For The Sky". La competenza e lo studio che ci sono dietro non sfuggono alle major che cominciano a spedire in redazione dischi per recensirli. Cantù diventa un punto di riferimento per discografici e artisti.

Racconta gli emergenti e anticipa la metamorfosi del settore. Firma un reportage sulla fabbrica dismessa della Emi a Londra, città con la quale fa la spola. Poi l'avvento del Cd e della musica liquida: «Una rivoluzione che ha cambiato il nostro modo di ascoltare gli Lp. Una volta ci si ritrovava fra amici e si metteva un vinile sul



Angelo Cantù si divide fra le sue due grandi passioni: musica e sicurezza sul lavoro

piatto, oggi si fa tutto da soli, le cuffiette sono segno inequivocabile dell'individualismo imperante». La crisi non risparmia le riviste di critica che passano di moda. Ma non lui, corteggiato da siti e gruppi social. Oggi, scrive su www.niederengasse.it, almanacco di poesia e cultura per la quale cura la rubrica rock "Paper scissor". Dopo una vita a dividersi fra due mondi, Cantù riesce a trova-

re una sintesi fra i convegni in cui insegna come salvare vite in fabbrica e la musica: «Ho scritto Sa-fèty Blues, uno spettacolo sulle morti bianche in cui racconto la storia delle vittime. Operai, artigiani, muratori usciti di casa una mattina e che non vi hanno più fatto ritorno. Una tragedia senza fine alla quale non dobbiamo abituarci».

Barbara Calderola